

L'ARTICOLO

Lo scoperto bancario? Altro che Scozia, è nato a Napoli

di Emanuele Imperiali

Napoli è storicamente una città che vanta un pedigree nella musica, nell'arte, nel turismo, nella buona cucina. Ma finora forse pochi sapevano che la città partenopea è stata anche la patria del moderno sistema bancario. Lo scoperto di conto corrente, una delle più banali e al tempo stesso più importanti operazioni creditizie, è, infatti, un'invenzione fatta a queste latitudini.

continua a pagina 11

L'articolo

Lo «scoperto» è nato a Napoli

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

Merito degli otto antichi banchi pubblici napoletani, iniziatori della banca moderna. «Dal nostro studio sulle carte dell'archivio, in base al *Libro degli Accomodi* (cioè dei prestiti) del Banco della Pietà (1612-1617) – spiega la professoressa Lilia Costabile – si è potuta spostare a Napoli, e retrodatare almeno al 1612, l'introduzione dello scoperto di conto corrente, finora erroneamente attribuito alla Royal Bank of Scotland nel 1728». Costabile è ordinario di Economia Politica all'Università federiciana e membro del Comitato Scientifico che ha coordinato l'organizzazione del mega convegno *The Rise of Modern Banking in Naples. A comparative Per-*

spective, promosso da Fondazione Banco di Napoli, Università Federico II e Banca d'Italia, che si terrà da giovedì 15 a sabato 17 giugno nella sede dell'antico Banco dei Poveri, dove oggi c'è la Fondazione Banco Napoli.

Non è certo di poco conto che qui sia nata la circolazione fiduciaria per merito dei banchi pubblici, come rivelano le carte custodite nell'Archivio Storico. È un'esperienza entusiasmante e avvincente visitare quest'imponente Archivio ospitato nelle ben 300 sale della Fondazione, in via Tribunali: si tratta di un patrimonio unico al mondo, con milioni di documenti che dal 1560 testimoniano la vita giornaliera del sistema bancario. C'è un innovativo percorso multimediale, Kaleidos, nato con l'intento di restituire a Napoli e al mondo intero un patrimonio costituito da una moltitudine di frammenti di memoria cittadina, distribuiti su un arco temporale di circa 500 anni. Complessivamente si tratta di sette spazi d'intervento principale, nei quali il visitatore è sollecitato da immagini e suoni che ac-

compagnano e spiegano nomi, voci, numeri di conto, che si traducono, tradotte anche in inglese, in frammenti di storie individuali. Dalle radici del culto di San Gennaro alla grande peste del 1656, al mercato degli schiavi, fino alle vicende che contrassegnarono la complessa personalità di Raimondo de Sangro di Sansevero. Passando per i banchi degli artigiani, curiosando attraverso i vicoli di Napoli, rievocando alcuni dei protagonisti della storia della città, da Caravaggio a Velasquez, dal principe di Sansevero a Giuseppe Verdi, agli uomini e alle donne che presero parte alla Repubblica Napoletana del 1799 e alla grande stagione musicale del '700 partenopeo.

Il convegno sarà l'occasione per studiare il contesto economico-sociale nel quale nacque la banca moderna - il Regno di Napoli nel periodo Spagnolo - e l'intreccio tra gli obiettivi filantropici dei monti e quelli mercantili gestiti dai banchi, una tradizione ben diversa dall'origine esclusivamente mercantile dominante nei paesi anglosassoni. Il be-

nevol concorso del potere del viceré, che li legittimò, divenne la base per l'impetuoso sviluppo della circolazione fiduciaria, che fin dalla fine del '500 accoppiò alla moneta cartacea le forme più moderne di erogazione del credito. I quesiti ai quali gli studiosi italiani, statunitensi, francesi, inglesi, irlandesi, portoghesi, austriaci che converranno nella città partenopea dovranno dare risposta riguardano uno dei temi più controversi nella storia economica: la natura del credito, della moneta e della banca. Non è un caso se nella nostra città arriveranno anche banchieri centrali americani, esponenti di primo piano della Federal Reserve della Bank of Chicago e di Atlanta, Banca nazionale dell'Austria e, naturalmente, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che chiuderà la tre giorni sabato mattina, dopo gli interventi dei maggiori studiosi internazionali di moneta e finanza, tra cui Barry Eichengreen, Charles Goodhart e il napoletano d'adozione Adriano Giannola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA